

Due secoli di musica in dodici cd

Canzoni & politica «Avanti popolo», la colonna sonora degli anni della protesta

«Compagni dai campi e dalla officine prendete la falce, impugnatela martello, scendete giù in piazza picchiate con quello, scendete giù in piazza affossate il sistema». Sono le parole di *Contessa*, canzone di Paolo Pietrangeli e colonna sonora della rivolta operaia e studentesca del '68.

Provate ad ascoltarla insieme ad altra gente, parenti, amici, compagni e colleghi. Può essere un interessante test su come, chi la cantava a squarciagola nei cortei trenta anni fa, si colloca adesso nel mondo. Ci sarà chi farà finta di non conoscerla (genere «arrivato») e la ascolterà con un sorrisetto ironico. Ci sarà chi scrollerà le spalle (genere «realista», canzone della gioventù, ora i tempi sono cambiati). Ci sarà chi la canticchierà a bassa voce, incerto se far sapere agli altri che la conosce tutta a memoria (genere «frustrato» ho sbagliato allora? sbaglio adesso? forse sbaglio sempre...). Ci sarà chi la canterà a squarciagola, con orgoglio (lo c'ero e avevo ragione), chi avrà gli occhi velati di tristezza, chi sarà stupito (si può ancora cantare *Contessa*?), chi si commisererà e commisererà la sua vita. E così via. Di tipi e tipologie potrete trovarne molti.

Per ritrovare invece *Contessa*, se non custodite, gelosamente il quarantacinque giri di molti anni fa, oppure «Cara moglie» di Ivan della Mea o la Ballata della Fiat di Alfredo Bandelli potete ascoltare il nuovo cd intitolato appunto «Compagni dai campi e dalle officine», il primo dei dodici di un'opera completa «Avanti popolo», due secoli di canti popolari e di protesta civile. Una raccolta che nasce dalla collaborazione fra l'editore Hobby & Work, la compagnia discografica Ala Bianca Group e l'istituto Ernesto de Martino. I cd raccolgono canzoni, ballate, inni, scelti dal grande catalogo dei Dischi del sole e raccolti per argomento. Ogni cd è accompagnato da un fascicolo monografico, ma l'ambizione dell'opera è quella di capovolgere il rapporto fra parola scritta, quella con la quale si racconta la storia, e parola cantata, quella che ha accompagnato la storia, l'ha sottolineata. In «Avanti popolo» è la colonna sonora che diventa racconto e il racconto - i fascicoli che accompagnano i dischi - sottolineano quel che il lettore ha già imparato attraverso quelle canzoni e quelle ballate.

Canzoni politiche quelle che usciranno ogni quattordici giorni in edicola, genere forse desueto in tempi in cui la politica si confonde con la tecnica del potere. E le emozioni inscindibilmente legate ad essa vengono bandite come inefficaci e arcaiche. Invece quegli inni e quelle ballate fra ingenuità, rime faticose, proclami

squillanti, rabbie sincere, convinzioni profonde riportano alla politica come passione, militanza, voglia di cambiarsi e di cambiare il mondo che è stato il filo rosso della storia di questi duecento anni. Perché quei canti, intonati da generazioni e generazioni aiutano a ripercorrere tutte le tappe di una storia che non si è ancora conclusa con i suoi punti fermi e incancellabili. Dopo «Compagni dai campi e dalle officine» uscirà il cd «Due, tre molti Vietnam» sul tema dell'internazionalismo. Ma - da non dimenticare - siamo a trent'anni dall'offensiva del Tet. E poi a ritroso «Io so che un giorno» sul rapporto fra il personale e politico fra gli anni 60 e 70. E ricordate i dubbi dopo il 68? Ad essi è dedicato il cd «Anni 70, nati dal fracasso». E ancora a ritroso «Togliatti l'è el duttur» sul secondo dopoguerra e sul comunismo. Arriverete passando per i canti socialisti e anarchici fino a «Camicia rossa» gli inni, le ballate dai giacobini a Garibaldi. E alla fine avrete una bella collezione non solo di cd, ma di storia. Della vostra storia.

Ritanna Armeni

2000 opere del Novecento a Reggio Emilia

Oltre duemila opere tra dipinti, sculture e installazioni di altissimo livello di arte italiana e straniera del Novecento sono annunciate in esposizione dal 13 al 16 febbraio a «Reggio in arte», seconda Mostra d'arte contemporanea che si terrà presso il Centro Fiera di Mancasale. La rassegna avrà come prologo la sera di giovedì 12 un recital di Milva al teatro Valli. La cantante infatti, appassionata collezionista d'arte del '900, costituirà con la propria raccolta d'arte il nucleo della sezione intitolata appunto «Omaggio al collezionista». Su una superficie di settemila metri quadri saranno presenti nel complesso circa 60 espositori in un allestimento tanto accurato e particolare - viene illustrato - da renderla gradevole come un «salotto». In mostra saranno presenti alcune tra le più prestigiose gallerie d'arte italiane.

Lo scrittore è in Italia per lanciare «Il giorno del Cobra», già comprato da Hollywood

Preston, epidemie e best-seller «Attenti, il virus letale è fra noi»

Dopo «Area di contagio», la storia di un banale raffreddore che diventa un'epidemia mondiale. «Il terrorismo batteriologico, anche quello di Saddam, è una realtà. Fargli la guerra non serve».



Saddam Hussein ad un incontro con il Comando della rivoluzione e esponenti del partito socialista Arab Baath

Ina/Ansa

MILANO. «Quest'uomo vi terrorizzerà» recita il poster in bella vista nelle vetrine delle librerie. E lui, Richard Preston, sembra indossare senz'imbarazzo - a dispetto d'un'apparenza mansueta e quasi infantile - l'abito da «bogyman» (spauracchio) letterario che gli esperti di marketing editoriale gli hanno sapientemente cucito addosso. «Sì - ammette con un sorriso divertito - mi incanta far paura ai miei lettori». Ne ha, del resto, ben d'onde, il signor Preston. Grazie infatti ad un'indiscutibile capacità di sublimare in angoscia l'ipocondria che, più o meno latente, si cela nell'animo di ciascuno di noi, il suo precedente libro - «Area di contagio» - è presto entrato nella lista dei best sellers internazionali. Ed un'analoga sorte è ora assai facile profetizzare per «Il giorno del Cobra», il romanzo - anzi il virus-thriller, come recita il risvolto di copertina - che, appena pubblicato da Rizzoli, l'autore va in questi giorni alacremente promuovendo in Italia. Oggetto della storia: il terrorismo batteriologico. Protagonisti positivi: un'intrepida dottoressa ed un agente del Fbi. Protagonisti negativi (e cause scatenanti del terrore): una selezionata ma spaventevole quantità di germi e batteri letali. Il tutto per raccontare una storia che, cominciata con un malessere simile ad un raffreddore, finisce con la minaccia d'un'epidemia di bibliche proporzioni. Provate - se è lecito ricorrere ad un paradosso raffronto - a pensare al «Fischio al naso» di Buzzati, non come ironica metafora dell'umana esistenza, bensì in chiave terroristico-catastrofica, con adeguata dovizia di macabri dettagli anatomici. E più o me-

no vi sarete fatti un'idea di quale sorta d'agghiacciante (ed appassionante) «discesa agli inferi» vi offra la lettura de «Il giorno del Cobra». Scontato lo sbarco a Hollywood. La Fox 2000 ha già acquistato i diritti del libro per 3 milioni di dollari. E Preston sembra questa volta deciso a vigilare sui buoni esiti della sua avventura cinematografica. «Tre anni fa - rammenta - Area di contagio venne bruciata, complici una pessima sceneggiatura e le esitazioni dei produttori, da una mediocre imitazione quale «Outbreak», il film con Dustin Hoffman. A Hollywood, assai spesso, la

scelta di tempo conta più della qualità». Attenti però a non scambiare Richard Preston per un qualunque «romanziere del terrore» con ambizioni hollywoodiane. In primo luogo perché non d'un romanziero si tratta. Ed in secondo luogo perché il «terrore» da lui diffuso è non un fine ma un mezzo. Ovvero, come lui stesso afferma, un modo per «aiutare l'umanità ad affrontare il più grave ed immediato dei pericoli che su di lei incombono». Quello, appunto, del terrorismo batteriologico.

Preston non nasce, infatti, come scrittore. E se scrittore è diventato, ciò è in buona misura accaduto perché, in questa veste, egli sente di avere una missione da compiere. «Area di contagio», dato alle stampe nel 1994, era un documentatissimo saggio sull'epidemia di Ebola, estensione d'una inchiesta giornalistica pub-

blica due anni prima sulle prestigiose pagine del New Yorker. Ed anche «Il giorno del Cobra», sua prima opera di «fiction», scaturisce da una ricerca che, alimentata da una cinquantina di interviste nei più segreti palazzi di molti paesi, ha finito, rammenta Preston, «per riempire 250 quaderni di appunti». «Scrivere romanzi - dice - mi piace. E mi piace poter disporre a piacimento dei personaggi, farli vivere e morire come fossi un dio. Ma quella che racconto - aggiunge - è soltanto la verità. Ed una verità che già è parte del nostro presente. Parlando con dirigenti del Fbi ho accertato come, nei soli Stati Uniti, almeno 50 casi di terrorismo batteriologico già siano stati indagati. Piccole cose senza conseguenze, «follie» di dilettanti, certo, ma capaci di testimoniare la concretezza del pericolo. Il mondo è ricolmo di armi batteriologiche, di gente malvagia capace di usarle «professionalmente» per contro, di situazioni dalle quali può scaturire un incidente di laboratorio». Insomma: viviamo su una polveriera ricolma di batteri. E di batteri non di rado «rafforzati» dalla ingegneria genetica. Preston cita a richiesta, uno dopo l'altro, i paesi «a rischio». E nella sua lista non ci sono soltanto i «soliti cattivi». «Israele - dice - ha un'impressionante quantità di armi batteriologiche. E nella Russia di Yeltsin il potere politico ha di fatto perduto il controllo sui propri arsenali. L'India, dove esiste un'impres-

sionante quantità di laboratori in aree di grande concentrazione di popolazione, è una sorta di bomba a tempo». Piuttosto ovvia, parlando di bombe, sorge a questo punto una domanda: fosse presidente degli Stati Uniti, gli chiediamo, lei bombarderebbe l'Iraq? O meglio: ha senso combattere con bombe, diciamo così, tradizionali gli arsenali batteriologici che, a detta di tutti, Saddam continua a nascondere? «Non lo so - risponde Preston -. Tecnicamente, un attacco può servire ad eliminare utilmente alcuni laboratori. E in altri casi può, al contrario, accelerare la catastrofe che intende evitare. Quello che io pongo nei miei libri non è, in effetti, un problema di carattere militare. È piuttosto un problema di salute pubblica. Il pericolo è tra noi. I fatti ci dicono che, ormai, non si tratta più di capire se il mondo conoscerà casi di terrorismo batteriologico, ma «quando» li conoscerà ed in quale misura. Il problema è come prepararsi ad affrontarli, come mobilitare l'Onu e l'intera comunità internazionale, come allestire piani di emergenza, immagazzinare vaccini ed evitare il diffondersi del panico». Meticoloso, Richard Preston elenca le cose che si possono fare e quelle, dice, «che già si stanno facendo». E aggiunge: «No, non credo che la guerra sia una risposta alla minaccia di catastrofi batteriologiche. Non lo è mai stata in passato e non lo sarà in futuro». Forse non ci crederete, ma quest'uomo che vi vuole tutti i costi «terrorizzare» è un convinto pacifista. Ed anche, in fondo, un inguaribile ottimismo.

Massimo Cavallini

[Klaus Davi]

DALLA SCOZIA AL NICARAGUA,
IL DRAMMA DI UN AMORE
BELLO E IMPOSSIBILE.

La canzone di Carla

UN FILM DI KEN LOACH
CON UNO STREPITOSO CARLYLE
E LA BELLISSIMA CABEZAS.

OGNI SABATO UN CAPOLAVORO A SOLE 9.000 LIRE

cinema
l'U